

Nota dei curatori

La mostra si inserisce nel filone dei maestri del XXI secolo ed è focalizzata sull'opera del maestro fiorentino Giuliano Vangi (1931-2024), con particolare riferimento allo studio del disegno e del segno grafico volti a realizzare la scultura.

L'artista elabora ed esprime i suoi sentimenti ed emozioni usando il mezzo primario fra pensiero ed esecuzione: il disegno, che a sua volta si trasforma alla fine del processo creativo in materia plastica: la scultura.

La grande levatura artistica del maestro Vangi, che è fondata sulla cultura rinascimentale della sua terra natia e frutto della sua solida formazione artistica avvenuta in seno all'Istituto d'Arte e all'Accademia di Belle Arti di Firenze, è percepibile nella grande abilità del disegno e del tratto figurativo capace di esprimere una straordinaria forza emozionale ed evocativa. La sua continua ricerca lo porta anche alla sperimentazione di diverse tecniche grafiche dell'incisione tra cui l'acquaforte, il bulino, l'acquatinta e la punta-secca; tecnica messa in atto come modo ideale del suo fare, richiamando l'importanza della tradizione e affermando che la sua ricerca oscilla costantemente tra memoria e modernità.

Il segno o grapheion come atto creativo e originale, lo induce a ridisegnare e rielaborare uno stesso tema più volte, poiché la sua grafica trattiene tutta la ricerca della sua poetica artistica. Vangi per arrivare ad elaborare la propria arte attinge direttamente dal vero ed è l'uomo al centro di ogni sua indagine, "l'uomo in tutte le sue forme e i suoi sentimenti" come amava lui stesso dire, interrogandosi in continuazione sul destino dell'uomo, sui suoi moti dell'anima.

La mostra è stata interamente concepita e discussa personalmente con il maestro Giuliano Vangi in vita, che credeva molto in questo taglio

espositivo, di cui ne ha accuratamente scelto tutte le opere con i co-curatori, fra i due atelier di Pietrasanta e Pesaro. Molti sono stati i piacevoli incontri, i sopralluoghi e i dialoghi intercorsi, purtroppo a poche settimane dal varo della mostra Giuliano Vangi è venuto a mancare, ma crediamo fermamente che il percorso artistico sia rispettoso delle sue volontà.

In mostra sono esposti quasi duecento disegni di studio, a matita e china con biacca e acquarellature, di piccolo e grande formato e due sculture in bronzo quale punto di arrivo della sua ricerca artistica. In particolare, è esposta

una selezione della sua produzione grafica a partire dal 1944, anno in cui iniziò ad eseguire disegni accademici, fino ad arrivare ai primi mesi del 2024 con opere di grande valore emozionale come "l'uomo che urla"; complessivamente la mostra e il catalogo rappresentano uno spaccato di settant'anni di attività artistica, iniziativa culturale che costituisce una prima a livello espositivo.

Una sezione staccata nella mostra è pensata al Centro Seminariale Villa Pontiggia a Breganzona nel comune di Lugano, dove nel parco sono presenti due monumentali sculture di Vangi e per l'occasione nel padiglione ligneo disegnato da Mario Botta è stata collocata la scultura in acciaio Jolanda. Una relazione con il territorio del Cantone Ticino che Vangi ha intrattenuto da un quarto di secolo grazie alla profonda amicizia intercorsa con Mario Botta, arte e architettura concepite in una relazione complementare e dialettica, in cui l'una rafforza l'altra, come nell'antico sapere rinascimentale ma in chiave del tutto contemporanea.

Marco Fagioli
Nicoletta Ossanna Cavadini